

L'anta, lo shampoo e la... bambina



dempienze per le quali provvederà probabilmente la magistratura competente con un'apposita inchiesta disposta dalla Procura della Repubblica su segnalazione dei medici del dipartimento d'urgenza dell'ospedale, ovvero l'apertura di un fascicolo d'Ufficio contro ignoti per il reato di lesioni colpose. La piccola di appena due anni, si era recata nel bagno con la madre per il solito rituale bagnetto ma, un pericolo in agguato la colpirà lasciandole una lesione permanente con l'amputazione della falange di un ditino della mano destra. La mamma, dopo aver manovrato l'anta in posizione a bocca di lupo aveva aperto il rubinetto per anticipare l'arrivo dell'acqua calda e, con usuale disinvoltura e spontaneità, si era rivolta al mobile contenitore sul lato opposto della finestra per prendere qualche sapone.

L'operazione è stata condotta nell'assoluta spensieratezza offerta dal contesto del bagno di casa propria dove l'intimità e la sicurezza sono certe per chiunque, sussistendo tutte le condizioni di *protezione passiva* dovute al contesto ambientale, peculiarmente riservato, personale.

L'apertura dell'anta è stata condotta con la solita modalità degli ultimi cinque anni; la giovane coppia di genitori non aveva mai registrato anomalie riferibili alle condizioni di funzionamento o manovra del serramento nel bagno di casa. Nell'immediatezza dei due secondi successivi alla rotazione dell'anta, si sono verificati i seguenti eventi, cronologicamente ordinati, che hanno causato la lesione della piccola mano:

la mamma ha aperto l'anta e subito si è rivolta in direzione opposta alla finestra, mancando di

comprendere l'evento successivo della caduta, non preavvisato; la piccola si era già sporta e *agganciata* con le sue manine al lavabo per osservare l'acqua corrente, scrosciante con il solito curioso gorgoglio. Chiunque potrà immaginarsi come ogni bambino s'avvicini all'acqua con curiosità, soprattutto se è con la propria madre nel bagno di casa;

l'anta ha *ceduto* avviandosi in un repentino e tuttora incompreso movimento di rotazione, senza nessun freno o rallentamento, fino a sbattere contro il bordo del lavabo;

il montante sinistro del telaio mobile urtava il lavabo nel punto esatto in cui la piccola aveva messo la manina destra, provocando delle lesioni permanenti, e il bordo stondato in porcellana è diventato una sorta d'incudine sulla quale è andato a colpire il montante dell'anta, come fosse un grosso martello. Integri restavano, il telaio, il lavabo e il vetro.

Usando il principio del "se" e del "ma" osserveremo come il bicchiere possa dirsi per metà pieno: "se" l'anta non incontrava il lavabo - scaricando così una gran parte della sua energia - "ma" avesse altresì incontrato la testa della nostra piccola amica, possiamo immaginare quali assai peggiori danni avrebbe potuto produrre.

L'incontro con la famiglia della piccola è stato un'autentica lezione di vita ricordando le più drammatiche cronache di tutti i giorni, dove piccoli *cuccioli* d'uomo sono vittime di gravi incidenti per incuria e colpa dei grandi: basta citare incidenti avvenuti su terrazze, cancelli, automobili, barche, motorette. Questa volta, proprio non è possibile riconoscere e

Coi "se" e coi "ma" -diceva Giuseppe Mazzini- non si farà la storia. Il caso narrato è un'eccezione alla regola, perché l'innocente bambina protagonista non avrebbe forse sopravvissuto all'incidente "se" l'anta della finestra del bagno (apertura oscillo/battente) cadendo libera non avesse incontrato il lavabo. L'evento certamente accidentale è dovuto a un incomprensibile guasto del sistema finestra-meccanismi, ancor oggi sconosciuto ancorché sotto inchiesta. La presente nota divulgativa non intende assumere posizioni di merito indicando responsabilità, omissioni o ina-

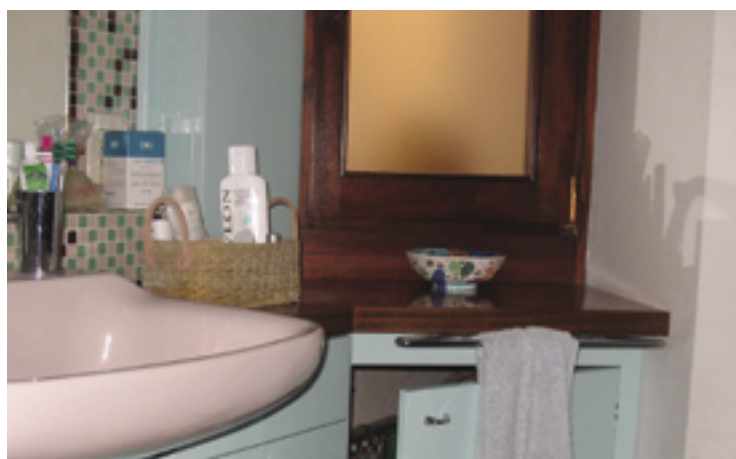
In alto:
una veduta generale
del locale ove è installata
la finestra, costruita
nel pregevolissimo legno
di mogano sipo

contestare qualche distrazione o mancanza da parte della mamma che, sempre sbalordita per la vicenda, si rammarica d'averla vista in modo pienamente passivo, relegandola alla sfera degli eventi incontrollabili dovuti alla fatalità. La famiglia ha registrato in piena serenità lo *scampato pericolo* e ha saggiamente messo da parte ogni intento di rivendicazione per l'incidente (tale deve essere al momento considerato) compiacendosi per la sostanziale integrità fisica della piccola, comunque spaventata per l'incomprensibile punizione subita.

Il caso è degno d'una citazione nel *guinness dei primati*, fatto che il manufatto serramento non ha pesantezza e dimensioni tali da risultare significativo agli effetti dello sviluppo di fenomeni d'usura.

Tali fenomeni possono avere indotto condizioni d'*affaticamento* (con lesioni microstrutturali) nelle giunzioni e nei perni dei dispositivi d'apertura, fabbricati da una società leader conosciuta e apprezzata ovunque per la buona qualità della sua produzione. I dispositivi di funzionamento del sistema anta-ribalta sono altresì provvisti d'uno spillo di sicurezza connesso all'apposita asta, preposta al bloccaggio dell'anta impedendone così la caduta.

L'attività peritale disposta dall'Autorità Giudiziaria non potrà prescindere dalla verifica del corretto assetto morfologico del componente accessorio, assunto che la tipologia di prodotto è sottoposta agli standard previsti dalla normativa sul controllo di qualità ISO 9000. Come in un precedente caso d'accidentale caduta d'un portone ("Il portone col ...bruco" - S&F n° 82), sono state esaminate tutte le manovre doviziosamente descritte dalla mamma che hanno dato luogo allo sciagurato incidente senza che, si badi bene, nessuno voglia imputare alla manovra d'apertura la causa dell'evento. I periti chiamati per risolvere l'enigma devono proce-



dere con metodo, considerando dovutamente che il manufatto serramento è in opera da oltre cinque anni e per questo debbono lavorare su diversi aspetti, verificando con attenzione:

FATTORI ENDOGENI:

L'intero sistema telaio-battuta-dispositivo (ovvero l'insieme dei componenti lignei dei telai e degli accessori metallici del meccanismo). Per esempio: inadeguatezza delle sezioni dei componenti, tensioni indotte da deformazioni del legno, presenza di nodi o alterazioni occulte (fibratura eccezionalmente anomala nel punto di inserzione dei componenti), vizi occulti d'integrità degli accessori metallici. Sono state svolte analoghe valutazioni comparative su un'altra finestra, dislocata nella medesima unità, verosimilmente provvista d'accessori metallici provenienti dalla forniture originaria di prodotto.

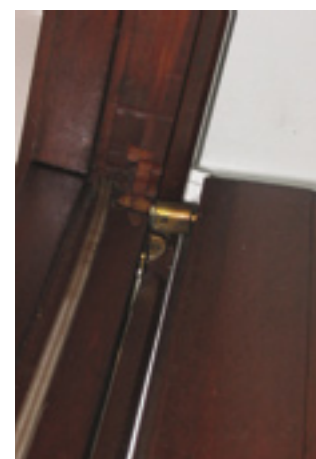
FATTORI ESOGENI:

La correttezza dell'attività del proprietario-conduttore, riferibile al periodo di giacenza, e al contesto d'uso del manufatto e all'eventuale carenza di manutenzione nel periodo. Per esempio: fenomeni d'usura sulle componenti dovute alla presenza di corpi estranei, mancanza di lubrificazione e/o anomalo uso di viti non idonee al tipo di fissaggio. Eventi violenti o subdoli, ovvero azioni meccaniche gravate sul si-

stema ma non riconducibili alla diretta responsabilità del conduttore. Per esempio: assetto "storico" d'installazione, danneggiamenti dati da una caduta sull'infisso d'oggetti estranei, fenomeni dovuti a "correnti galvaniche" (peraltro non trasmissibili dal legno) ed eventuali condizioni sussistenti possibilmente coordinate all'eccezionalità dell'evento.

Al momento non è possibile conoscere l'esito della delicata attività peritale, alla quale la famiglia partecipa con un proprio CTP per garantirsi di fronte a eventuali inadeguatezze che potrebbero addebitare delle responsabilità a carico del capo-famiglia.

La disciplina del "Giusto processo" prevede infatti la possibilità che il soggetto indagato partecipi alle indagini del perito incaricato dall'Autorità Giudiziaria (CTU), avvalendosi d'un proprio tecnico di fiducia (CTP). In questo frangente si potrà ben riconoscere la naturale e comprensibile apprensione dei giovani genitori che, qualora vedessero concluse le indagini con l'accertamento d'una qualunque deficienza nelle opere di manutenzione, potrebbero in qualità di soggetti conduttori/proprietari, vedersi rinviati a giudizio e, di conseguenza, essere potenzialmente condannati come responsabili per un comportamento colposo, comunque sofferto emotivamente e fisicamente dalla loro piccola. In una battuta: *dura lex, sed lex!*



In alto:
a sinistra: un particolare del basamento col traverso della finestra. Normali le dimensioni che risultano assolutamente non significative agli effetti di un potenziale effetto di sovraccarico dovuto al peso, con conseguenti fenomeni di fatica

a destra: il nodo della punto di sblocco del dispositivo A/R nel quale la finestra assume movimento battente o altrimenti a ribalta, aprendosi in posizione bocca di lupo

Studio
ROMITILEGNO
www.romitilegno.it